

IL CULTO DI SANT'ANTONIO ABATE

DALLA VITA ATANASIANA
ALLE TRADIZIONI POPOLARI

a cura di Giovanni Strinna



Edat Mitjana i Renaixement europeus
Medioevo e Rinascimento europei

Il volume è stato realizzato con il contributo di:



Ateneu Alguerès



Edat Mitjana i Renaixement europeus / Medioevo e Rinascimento europei
Collana diretta da Giovanni Strinna (Università di Sassari)

Comitato Scientifico:

Anna Alberni (Universitat de Barcelona), Sonia Barillari (Università di Genova), Michel Contini (Université de Grenoble), Joan Domenge (Universitat de Barcelona), Maria Teresa Laneri (Università di Sassari), Dino Manca (Università di Sassari), Francesc Massip (Universitat Rovira i Virgili, Tarragona), Anna Orriols Alsina (Universitat Autònoma de Barcelona), Xavier Renedo Puig (Universitat de Girona), Simone Sari (Universitat de Barcelona), Patrizia Serra (Università di Cagliari), Giovanni Serreli (ISEM-CNR Cagliari), Alessandro Soddu (Università di Sassari), Jaume Torró Torrent (Universitat de Girona).

In copertina: affreschi del ciclo di sant'Antonio abate nella chiesa di San Fiorenzo presso Bastia Mondovì (Cuneo)

Edicions de l'Alguer 2024
ISBN 978-88-99504-70-0

Il culto di sant'Antonio abate
dalla vita atanasiana alle tradizioni popolari

a cura di Giovanni Strinna



Referenze fotografiche

Per la cortese concessione delle immagini si ringraziano tutti gli enti, le istituzioni e le persone interessate.

Fig. di copertina: Sonia Barillari

Fig. 1 Montserrat Barniol López, *su concessione della Biblioteca Nazionale di Malta.*

Fig. 2, 6, 10 Francesc Massip

Fig. 3, 4, 5, 7, 8, 15, 16 Raül Sanchis Francés

Fig. 11, 13, 14 Jordi Bertran

Fig. 17, 18, 19, 20 Alessandro Spanu

Fig. 21b Sara Muggittu

Fig. 22 Luciano Mazzone

Fig. 23, 24, 25, 26, 27 Laura Fenelli

Fig. 28 Antoni Vives Riera

Fig. 29 Diari *Ultima Hora*

Fig. 30 Associació Cultural *Amics de Sant Antoni*

Indice

GIOVANNI STRINNA, <i>Prefazione</i>	7
SONIA BARILLARI, <i>L'Iter barcinonense tradotto dall'arabo in latino da Alfonsus Bonihominis: un fenomeno di transfer culturale</i>	11
MONTSERRAT BARNIOL LÓPEZ, <i>Sant Antoni Abat a la Corona d'Aragó durant els segles XIV i XV: un culte popular?</i>	33
MARIANGELA RAPETTI, <i>Gli Antoniani di Vienne. Un'ipotesi sulla diffusione del culto di Antonio abate in Sardegna sul finire del medioevo</i> 57	
ARANTXA LLÀCER MARTORELL, <i>Il Portal de Sant Antoni a Barcellona: un luogo chiave nella memorialistica catalana</i>	79
PEP VILA, <i>Vuit gravats de factura popular centrats en l'imatge i devoció a Sant Antoni Abat (s. XVII-XX)</i>	101
FRANCESC MASSIP, <i>Sant Antoni: Festa i Teatre Popular en la Cultura Catalana</i>	119
GIOVANNI STRINNA, <i>Echi di cultura catalana nelle feste sarde di sant'Antonio abate</i>	139
LAURA FENELLI, <i>Il culto per Sant'Antonio abate in Italia: le orazioni popolari, la benedizione degli animali, le feste</i>	165
ALESSANDRO NORSA, <i>A Sènt Antone da la Ciampaneles besegna incenser ite l'an, el meis e el di: tradizioni ladine del 17 gennaio</i>	195
ANTONI VIVES RIERA, <i>Els Arguments de la festa de Sant Antoni: Una tradició (re)inventada des de baix (Artà-Mallorca, 1846-1952)</i> . . .	213

FRANCESC ALEMANY SUREDA, <i>La temptació de Sant Antoni: notes manacorines sobre l'actualitat del mite en temps de mercantilització festiva</i>	245
Indice dei nomi e delle voci notevoli	271

Prefazione

L'idea di dedicare un volume a sant'Antonio abate è nata alcuni anni fa dal comune interesse di colleghi e amici per questo tema: ne nacque dapprima un convegno internazionale che si svolse ad Alghero il 13 e 14 giugno 2022, in stretta collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari e con alcune associazioni locali e che fu concluso da un bel concerto di musiche tradizionali in onore del santo. Il primo nucleo di questa raccolta di saggi è formato dalle relazioni discusse in quell'occasione, poi rielaborate, a cui si sono aggiunte le riflessioni di altri specialisti di varie discipline, coinvolti in un secondo tempo. Gli undici saggi così riuniti offrono un quadro ricco e composito sul culto di sant'Antonio e la relativa festa, argomenti indagati attraverso gli strumenti di una ricerca interdisciplinare che spazia dall'analisi storica e letteraria a quella dei fenomeni artistici, dalla storia del teatro all'antropologia.

Il volume inaugura la collana scientifica *Edat Mitjana i Renaixement europeus / Medioevo e Rinascimento europei*, ospitata dalle *Edicions de l'Alguer* e dedicata specificamente alla letteratura e alla storia culturale e linguistica dell'Europa nell'epoca medievale e moderna, con una particolare attenzione per l'area dell'antica Corona d'Aragona.

Quale interesse riveste oggi la figura di sant'Antonio abate su un piano squisitamente culturale e laico?

Il santo, vissuto nel secolo IV e considerato tra i grandi fondatori della vita monastica, oltre ad essere uno dei santi più popolari del calendario, è una delle figure più interessanti e suggestive dell'intera agiografia cristiana. La biografia scritta dal suo discepolo Atanasio ci presenta le vicende di un anacoreta e taumaturgo che trascorse la sua vita nella Tebaide, accanto al Mar Rosso, e racconta la sua lotta con le

forze del maligno e il suo progressivo addestramento nelle virtù ascetiche e morali, tanto da scegliere di trascorrere alcuni anni rinchiuso in un oscuro sepolcro. Intorno alla sua figura sorsero nei secoli successivi complesse tradizioni agiografiche nelle lingue classiche, in arabo e copto.

L'evento che nel secolo XI segna la fortuna di Antonio è però la traslazione delle sue reliquie dall'oriente all'occidente, ultima tappa di un percorso secolare che le trasporta da Alessandria d'Egitto a Costantinopoli e infine, appunto, a Vienne, nel Delfinato: l'arrivo delle sue spoglie, conseguenza di un *furtum sacrum*, inaugura una nuova fioritura di leggende (a partire da quelle relative alla *traslatio*), cicli narrativi, laude e *goigs* nelle principali lingue di cultura europee, che solo in parte sono state investigate o valorizzate dalla letteratura scientifica.

Tra i fatti della sua vita narrati dal primo biografo, l'elemento che avrà maggiore fortuna narrativa saranno le tentazioni e le persecuzioni operate su di lui dal demonio, capaci di suggerire potenziali sviluppi nel teatro popolare, oltre che di esercitare una forte suggestione su scrittori e artisti di ogni epoca (pensiamo alle opere del visionario pittore fiammingo Hieronymus Bosch o del tedesco Matthias Grünewald).

Dagli iniziali scopi edificanti, le nuove narrazioni basso-medievali virano sempre più verso il dato "meraviglioso", visionario ed esotico, che è poi l'aspetto che ancora costituisce l'indiscutibile attrattiva delle sue storie: l'esempio più eclatante è la *Legenda Mirabilis*, elaborata forse in ambito copto e poi tradotta dall'arabo al latino nel 1342 da un domenicano spagnolo, Alfonsus Bonihominis, che immagina l'arrivo in Occidente del santo egiziano a bordo di una nuvola, per liberare una Barcellona infestata dai demoni (al suo racconto è dedicato il contributo di S. Barillari). Questa vicenda, sebbene posi le sue basi su un'invenzione fantastica, aveva per l'uomo medievale un particolare significato perché faceva di Antonio colui che convertì alla fede di Cristo gli abitanti della città, diventando così una personalità fondativa del cristianesimo d'Occidente. La città di Barcellona ha mantenuto fino ai nostri giorni questo particolare legame con il santo – suo compatrono, oltre che patrono delle isole Baleari – anche nella sua topografia e nei suoi monumenti (come il famoso portale di accesso alla città spesso ricordato nella memorialistica, oggi non più esistente, su cui si sofferma A. Llàcer). Un altro straordinario episodio della *Legenda Mirabilis* riguarda invece le lusinghe e i tentativi di *avance* da parte del demonio sotto l'aspetto di una bellissima regina istruita nelle Sacre Scritture, che

gli chiede di sposarla e di ereditare il suo regno. Il racconto presenta un altro fra gli elementi narrativi più interessanti che è il motivo delle tre seduzioni rappresentate dalla donna, dal denaro e dal potere.

Le storie di Alfonso ebbero un grande riverbero nell'area iberica e in particolare nei territori dell'antica Corona d'Aragona, dove la festa del santo ha ancora oggi un'importanza notevole tra le ricorrenze dell'anno, mentre in altre regioni, come quella italiana, hanno esercitato un influsso importante i temi svolti nella *Legenda Aurea* e nella *Legenda Breviari*, di cui vediamo il riflesso soprattutto nei cicli iconografici delle chiese della Penisola (su tutti gli straordinari affreschi di San Fiorenzo di Bastia Mondovì, un dettaglio dei quali è riprodotto nella copertina di questo volume).

Rispetto agli altri santi del Pantheon cristiano, indubbiamente Antonio è quello che gode della maggiore risonanza nel folklore europeo, dove la sua popolarità si deve a molteplici elementi: la funzione di tutela che gli viene attribuita nei confronti degli animali domestici e da allevamento, aspetto che fa di lui il santo del mondo rurale per eccellenza, e non da ultimo la sua connessione con il fuoco e con il falò che in molte regioni europee illuminano la notte del 16 gennaio, vigilia della sua festa. La spettacolare pira ignea simboleggia l'inizio del trionfo della luce sulle tenebre e auspica la fine del rigore invernale; come ci ricorda F. Massip, essa fa memoria di antichi riti calendariali legati al solstizio d'inverno e sincretizzati nella tradizione cristiana. Inoltre la stessa pira, che nei Paesi Catalani assume le fattezze di una capanna o eremo del santo, ha come asse il *maio*, l'antico albero del maggio, che nelle società premoderne aveva la funzione di propiziare la fertilità della terra ed è una testimonianza dei più antichi culti arborei. Al falò si legano anche il ricordo leggendario dell'impresa del furto del fuoco dall'inferno per farne dono agli uomini (mito eziologico in cui Antonio eredita il ruolo di un'antica divinità ctonia), nonché quella malattia cutanea nota come *ignis sacer* o "fuoco di sant'Antonio", che in passato veniva curata, tramite appositi unguenti, proprio dai canonici regolari di sant'Antonio di Vienne. Tutto ciò che è connesso con la festa del santo, in realtà, possiede forti valenze terapeutiche: l'acqua per la benedizione degli animali, il pane cerimoniale, i resti combusti del falò. Nel suo saggio, P. Vila ci ricorda come persino le piccole rappresentazioni del santo su *goigs*, stampe a diffusione popolare e medaglie avevano la funzione di proteggere il fedele dalle malattie del corpo e dello spirito.

Il 17 gennaio, con l'irruzione dei demoni travestiti da fiere, segna

inoltre l'inizio del Carnevale, sopravvivenza di un antico ciclo festivo dell'annata agraria pagana.

Nelle società rurali la festa, con il suo straordinario patrimonio di riti e rappresentazioni sceniche, era anche un grande momento di vita comunitaria. A Maiorca, in particolare, questa ricorrenza si distingue ancora oggi per la partecipazione corale alle sue manifestazioni, ed è un evento in cui tradizionalmente si esprimono importanti dinamiche di coesione sociale che vanno dalla solidarietà alla contestazione politica (nel canto de *l'Argument*). L'ingresso nella modernità, però, ha comportato anche il confronto con nuovi fenomeni quali la globalizzazione del turismo e la mercificazione della festa, con i mutamenti culturali che ne derivano: aspetti, questi, che vengono esaminati nei contributi di A. Vives Riera e F. Alemany Sureda.

Storicamente, tuttavia, il mondo delle campagne non è stato l'unico ambito di diffusione del culto del santo: il saggio di M. Barniol, ad esempio, evidenzia come nel basso medioevo la venerazione per sant'Antonio, oltre ad essere trasversale a tutti gli ambiti sociali, fosse particolarmente viva nel *milieu* aulico e regale del Principato di Catalogna.

Altri contributi posano il *focus* su distinte realtà geografiche di grande interesse che vanno dal nord Italia al Mezzogiorno e alla Sardegna (aree, queste ultime due, che nel tardo medioevo facevano parte del regno della Corona d'Aragona). A. Norsa indaga l'area delle vallate alpine dolomitiche di lingua ladina, di cui registra tradizioni etnografiche in via di scomparsa, mentre L. Fenelli prende in considerazione due feste del Sud, particolarmente rappresentative per le loro peculiarità sceniche: la sfilata dei carri navali di sant'Antuono, che si svolge a Macerata Campania, e l'accensione della *fôcara* di Novoli. Alla Sardegna sono dedicati due contributi: M. Rapetti ripercorre attraverso le fonti d'archivio la diffusione nell'isola dell'ordine degli antoniani di Vienne, mentre chi scrive evidenzia nelle feste sarde del 17 gennaio le tracce dell'eredità culturale dei *pobladors* catalani.

Un ringraziamento particolare va all'Ateneu Alguerès, che patrocinò il convegno del 2022 e che ha contribuito, assieme all'Università di Sassari, al finanziamento di questa pubblicazione, e all'editore che ha accolto con sensibilità questo progetto.

Giovanni Strinna